

■ GOOD STORIES ■

di Giancarlo Malerba

# Il peso di un'imposta

LA PLASTIC TAX, INTRODOTTA DALLA LEGGE DI BILANCIO 2020, POTREBBE NON AVERE SOLO SCOPI ECO-FRIENDLY DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE. IL RISCHIO È CHE POSSA GRAVARE ANCHE SUL CONSUMATORE FINALE



Giancarlo Malerba

la protezione dell'ambiente mediante il disincentivo all'utilizzo di materie plastiche, in realtà, nella sua configurazione normativa, appare piuttosto rivolto a raccogliere nuova finanza per sopperire alla necessità di cassa dello Stato. L'applicazione del tributo che, nelle iniziali intenzioni del legislatore avrebbe dovuto avere decorrenza dal 1 luglio 2020, è stata dapprima rinviata al primo gennaio 2021 e poi, come appare nel disegno di legge di bilancio 2021, al 1 luglio 2020, previa emanazione di un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ad oggi ancora in fase di elaborazione, che dovrebbe dare piena ed esplicita attuazione ad un'imposta disciplinata in modo inadeguato dalla legge istitutiva. Al pari delle accise, la plastic tax colpisce la fabbricazione dei Macsi, la loro importazione nel territorio dello Stato nonché l'introduzione da altri Stati dell'Ue.

L'imposta è pari a 0,45 euro su ogni chilo di materia plastica contenuta nei Macsi destinati ad avere funzione di contenimento, di protezione manipolazione o consegna di merci e prodotti alimentari ed è quindi destinata a colpire una serie infinita di beni di uso quotidiano. L'onere tributario risulta particolarmente gravoso poiché, in molti casi, rappresenta circa il 50 per cento del costo della materia prima utilizzata per realizzare il Macsi. Ciò ha una ricaduta negativa sui soggetti passivi dell'imposta (principalmente i fabbricanti, gli importatori e chi acquista da altri soggetti localizzati in Paesi Ue) poiché innalza considerevolmente i costi di produzione che aumentano il prezzo del prodotto finito, incidendo in ultima

analisi sul consumatore finale.

Inoltre, l'imposta influisce sugli oneri finanziari aziendali e su un potenziale innalzamento del rischio di credito nei confronti della clientela. Di non poco conto sono altresì le problematiche di carattere meramente amministrativo legate alla corretta gestione del tributo. Infatti, anche la plastic tax si applica alla 'quantità' di materie plastiche contenute nel Macsi prodotto o importato. Ciò implica che anche i piccoli produttori dovranno dotarsi di un sofisticato sistema di contabilità industriale in grado di tracciare la movimentazione delle materie plastiche utilizzate nelle diverse fasi lavorative e contenute nei singoli manufatti.

L'accertamento e il versamento dell'imposta richiede la presentazione di una dichiarazione trimestrale all'Agenzia delle dogane. Le sanzioni amministrative applicabili al mancato versamento sono particolarmente gravose poiché variano da un minimo di due volte a un massimo di dieci volte l'imposta evasa. Ai fini della effettività dell'accertamento l'Amministrazione finanziaria dovrebbe monitorare e controllare gli stabilimenti di produzione dei Macsi così da garantire l'assolvimento del tributo nella fase di immissione in consumo del prodotto. Se questa circostanza appare concretamente realizzabile per quei beni la cui produzione è concentrata su un numero piuttosto ristretto di operatori o stabilimenti, nel caso di un settore frammentato quale quello dei produttori di Macsi, ciò rischia di rimanere inapplicabile e ingenerare, in taluni casi, comportamenti illegittimi a discapito della corretta concorrenza sul mercato. **F**

La legge di bilancio 2020 ha introdotto nel nostro sistema tributario una nuova imposta sul consumo dei manufatti con singolo impiego, i cosiddetti Macsi, ribattezzata dagli operatori come plastic tax. Per quanto il nome possa far presagire che il tributo abbia una finalità extra fiscale, ovvero